



2001

31 - dicembre 2001

Nasce il **Progetto Recupero e Ricostruzione della Esperança** per risolvere la situazione di emergenza causata dall'alluvione del fiume Rio Vermelho, nella Città di Goiás, il giorno 31 Dicembre 2001, che ha allagato l' Espaço Cultural Vila Esperança provocando seri danni.

Dalla Madda

"Carissimi, di certo i nostri amici brasiliani non volevano spaventarci!

Ma io invece mi sono proprio sconvolta quando ho visto! Fango e melma dappertutto, dato che il livello del fiume, alzatosi di 4 metri, era arrivato in una classe, nella brinquedoteca, a livello della "mensa" in tutta la zona bassa lasciando la desolazione.

La prima cosa impressionante sono state però le facce di Pio e Lucia all'aeroporto: magri trasparenti, tiratissimi e tutti sorridenti! Proprio non mi quadrava già qui dall'Italia: erano 10 giorni che lavoravano ininterrottamente per ripulire uno stato che diventava sempre più fetido data la temperatura di 39 gradi e sempre sotto una pioggia incessante (che non è mai smessa nella settimana che sono stata presso di loro), facendomi temere che si ricominciasse! Il campo giochi è distrutto dalla violenza dell'acqua, sollevate e portate via anche le solette in cemento che c'erano sotto i vari giochi (il terreno argilloso, aveva richiesto un lavoro di contenimento). Il grande prato non c'è proprio più perché il fiume se lo è portato via, la parte bassa della Vila rassomiglia vagamente al 1994 quando c'era solo il torrente senza piante, senza nient'altro. Nella stessa parte c'era il pollaio con 50 galline che garantivo uova per l'alimentazione dei bambini: morte o rubate! Perché adesso non c'è più nemmeno un piccolo confine tra fiume e Vila Esperança ed il rischio di furti è molto alto. Inoltre il fiume è adesso molto pericoloso perché ogni giorno gira come gli pare e il suo letto, grande 4 volte più di prima, è pieno di materiale da riporto e dei pezzi di ferro e cemento dei ponti che sono stati abbattuti a monte: non è possibile accogliere i bambini finché non si provvede ad una recinzione: già bambini di passaggio si avventurano sui detriti per passare da un lato all'altro ed è pericolosissimo!

Carissimi, credo sia proprio il momento di cercare aiuti extra: se qualche amico, compagni del vostro gruppo, parenti, in passato hanno pensato di aiutare, ma per mille motivi non c'è stato niente di fatto, questo è proprio il momento di aiutare. Vi allego il "conto spese" (come al solito per difetto!) perché vi possiate rendere conto del perché i nostri amici sono così sotto pressione. A parte tutto questo, vi abbracciano fortissimo, vi ringraziano moltissimo per tutto quello che fate e appena mi reintegro....ci rivediamo da me con qualche nuova foto!!!"



Sull'Umbanda, ciò che sento

(di Pio Campo, educatore alla Vila, ballerino, attore e coreografo)

Iniziamo con questo articolo la rubrica sul Candomblé e l'Umbanda, religioni afro-brasiliane. Il nostro desiderio è, attraverso la nostra esperienza, ampliare i confini del mondo mistico partendo dalla realtà del popolo brasiliano. A scrivere saremo:

Robson che appartiene al Candomblé e certamente ama anche l' Umbanda

Pio che appartiene all' Umbanda e certamente ama anche il Candomblé

Annunciamo inoltre la nascita a Vila Esperança, per desiderio e volontà dei suoi fondatori, del Centro di Culture e Religioni Afro-brasiliane. L'inaugurazione pubblica è avvenuta nei giorni 18, 19, 20 gennaio 2001 con l' apertura del Terreiro (spazio sacro) di Umbanda "Casa Grande" Il Centro è autonomo giuridicamente da Vila Esperança per rispettare l' aspetto non confessionale del progetto educativo rivolto ai bambini e ha l'obiettivo di valorizzare la cultura afro-brasiliana anche nell'aspetto religioso, riconosciuto per legge negli ultimi 50 anni ma discriminato e isolato nella pratica nonostante la sua forte presenza nella vita del popolo brasiliano.

Non sapevo niente sull'America Latina. Sui banchi di scuola, da bambino, mi incuriosiva il Brasile ma, lo confesso, era per via dei pappagalli. Mi pareva impossibile che delle creature così colorate potessero essere viste libere, appollaiate su un ramo invece che allo zoo. E poi sapevo quelle quattro notizie tropicali che non dicono niente e che al massimo generano il desiderio di qualche bel viaggio su un litorale azzurro. Azzurro tropici appunto, e per chi può. Non era il mio caso. Dunque niente, dicevo. A farmi viaggiare per l' America Latina e a seminare in anteprima quella che sarebbe stata la mia *scelta* ci ha pensato Isabelle Allende. Nei suoi libri respiravo un universo nuovo, latino, i cui profumi, ambienti, storie, colori mi affascinavano e mi lasciavano come stordito. Uno in particolare, "La casa degli spiriti", mi pareva straordinario per un aspetto che allora ritenevo frutto di un'estasi letteraria e che era quella mescolanza di personaggi vivi e personaggi morti, tutti ugualmente presenti e attuanti nella realtà della storia. Lunghi dall'essere un libro a sfondo religioso, si apriva e si apre tutt'ora, è chiaro, sulla quotidiana convivenza di due mondi che nel mondo occidentale sono ermeticamente separati. Poi non ci ho più pensato.

Altre letture, altri incontri, la mia storia, mi hanno condotto quaggiù. E qui vivo da undici anni. Sono anni di cambiamenti profondi, alcuni leggeri come i respiri, altri dolorosi e lunghi come quando sicadeesicadeesicade. Ho cercato, cercavo, cerco, un senso al mio vivere su questa terra che mi rendesse, che mi renda, non ne faccio a meno, un uomo felice. Nei lunghi trenta, lunghissimi anni italiani, il nome "Dio" e tutto ciò che ne consegue mi ha accompagnato e tormentato, nelle tormentate compagnie a sfondo cattolico, e nei cortili liberali, mutando di volto costantemente. Ripudiato e detestato negli ambiti stretti, acchiappato nelle ansie di novità, cercato solo ed essenziale per strada, in fondo ai miei silenzi, nei dubbi folti e nella tenerezza, nominato e



silenziato. Per tanto tempo abbiamo taciuto lui ed io, (lui o lei è Dio) saturi di parole, di schemi, di riti. Finalmente liberi, lui o lei ed io, abbiamo continuato le nostre strade.

Inizia a questo punto la mia vita brasiliana e inizia con dei compagni brasiliani forti e concreti, sognatori e folli. Robson che è stato il primo a pensare Vila Esperança appartiene da generazioni a una famiglia animista. Che vuol dire? Poco, detto così o meglio, confuso e vago. Nessuno si siede a tavole rotonde invocando l'aldilà o, con tutto rispetto, facendole levitare, le tavole. Diciamo piuttosto che chi ha fatto il passaggio, chi è morto (che brutta espressione) non è poi così lontano come pensiamo ma continua ad esserci, eccome! Ed eccomi qui a cercare di spiegare qualcosa che per un occidentale è fantasia o delirio. Per me adesso è fantastico e reale come nella "Casa degli Spiriti" e lo devo alla convivenza concreta e reale che è la famiglia di Robson. In questi anni seu Alfredo, il padre, convinto Umbandista, tutte le volte che veniva a trovarci proponeva un incontro, durante il quale, come medium, dava la possibilità ad alcuni antenati di manifestarsi attraverso il suo corpo e la sua voce, perché potessero conversare con noi e aiutarci.

Devo a questo punto, lo devo per dovere a chi legge, chiarire chi sono questi antenati e definire in qualche modo cos'è l'Umbanda. L'Umbanda, cominciamo così, è la prima religione genuinamente brasiliana perché nata dalla fusione di riti africani, indigeni e cattolici-animisti. Nella decade degli anni 50, terminate le persecuzioni della dittatura Vargas, è cresciuta nazionalmente dando ampio spazio all'universo mistico del negro, del bianco e dell' indio. Ma in questo nostro primo incontro non vorrei dedicarmi a grandi spiegazioni quanto piuttosto a ciò che ho visto, a ciò che vedo e vivo, perché come europeo che entra in un universo antico e magico, posso aiutare, così, a comprendere meglio. Nel "circolo" dell'Umbanda attuano spiriti di persone che si manifestano con l'unica intenzione di aiutarci a comprendere meglio la nostra vita, una vita che non si interrompe. Spiriti che, facendo questo, aiutano anche se stessi nell'ascesa a una dimensione di amore totale. Sono schiavi anziani, africani, "Os pretos velhos" saggi e pazienti, profondi conoscitori dei segreti curativi delle piante o di elementi della natura; sono indios forti e combattivi, "Os caboclos"; è gente di strada, malandri e zingare; spiriti bambini che non sempre appartengono a bambini ma ai quali piace manifestarsi così.

Gli incontri a Vila Esperança si sono susseguiti con maggior frequenza fino a diventare sistematici in questi ultimi anni. Regina ne ha assunto un po' la conduzione e qui all'improvviso entro io. Mi ricordo e non lo dimenticherò mai, il momento esatto in cui il vecchio nonno Damiano, africano e centenario fino non so a che punto, mi chiede se anch'io voglio dare la possibilità a un "Malungo" (un compagno) di tornare sulla terra. Ho sempre fatto le scelte più importanti della mia vita in pochi secondi, a volte è costato caro ma non me ne sono mai pentito. E così, in pochi secondi ho detto sì. Ho pensato semplicemente che se potevo essere d'aiuto agli altri e a me stesso, non avevo motivi per rifiutare. Così è iniziata la mia relazione con Pai Francisco, anziano di tante lune che cammina curvo e mi insegna ad andar dritto.

Incorporare uno spirito non significa sentire una scarica elettrica come nel film "Ghost" e cambiare improvvisamente di personalità. Il processo di iniziazione, la relazione cioè fra il medium e lo spirito avviene lentamente e gradualmente. Lo spirito deve adattarsi al corpo, alla mente, alla voce del medium e il medium altrettanto. Lo spirito di quest'ultimo si allontana il sufficiente per permettere allo spirito che arriva di potersi comunicare e di poter dunque lavorare.



Pai Francisco mi incanta con la sua saggezza, è forte e determinato e allo stesso tempo tenero e comprensivo. Lui si è incaricato di annunciarmi per primo la morte di mio padre e grazie a lui ho potuto aiutare la mia famiglia italiana, credo, a vivere questo passaggio con più serenità. Mi pare strano scrivere queste cose che non ho mai comunicato apertamente fuori dal mio ambito, ad amici lontani e persone che non conosco.

Non mi interessa convincere nessuno, desidero solo condividere, in questo ambito, una esperienza che fa parte di me. Gli scettici lo prendano come un racconto. Poi è arrivato anche per me il momento di dare il passaggio ad altre entità, come si chiamano qui gli spiriti, completando il quadro delle presenze che fanno parte di questa realtà. E per la prima volta nella mia vita di europeo in Brasile mi sento un po' meno straniero e capisco di più tante aberrazioni che avvengono in questo mondo, quanto in nome di una fede si possa calpestare una cultura ed avere l'arroganza di pensare che si è migliori di altri. Sono così felice di sentire che le mie forti radici non sono state forti abbastanza da impedire al mondo africano o indigeno di entrare nella mia vita, di permettermi, ancora una volta, di cambiare. E cambiando e crescendo posso vivere.

Continueremo a comunicare e ad approfondire con voi gli aspetti incredibili e magici di una esperienza vera e forte, antica nel Candomblé come il continente africano e più recente nell'Umbanda come il popolo brasiliano. Chissà che non si possa sentirsi diversi e vicini. E tutti sotto un unico, grande cielo.

Riassumendo ... il primo semestre 2001 alla Vila

(di Lucia Agostini, educatrice alla Vila, attrice e musicista)

Goiás, 27 luglio 2001

Carissimi Amici,

fra una attività educativa e l'altra, fra una bolletta della luce e il di pagamento degli stipendi, eccomi a fare una pausa per raccontarvi come é iniziato questo anno 2001.

Che anno, cari miei! Sembra una stupidaggine 30 bambini [*gli alunni della nuova classe elementare, N.d.R.*] in piú, ma non lo é. Ci sono dei momenti che ci sentiamo come delle trottole per poter riuscire a stare dietro a tutto il gran da fare. E altri momenti, che i miei capelli stanno dritti dritti sulla testa, al pensiero di riuscire a pagare tutti gli zeri a destra, previsti e imprevisi, che aumentano ogni giorno! Ma fa parte della crescita della Vila, e come se non bastasse, mettiamo sempre piú carne al fuoco, con nuovi progetti, nuove attività, nuovi spazi. Come sapete, non siamo capaci di smettere di sognare !!!

L'anno é iniziato a febbraio con l'arrivo di tanti nuovi frugoletti, tutti sperduti il primo giorno, ma già dal secondo hanno iniziato a scatenarsi e a prendere possesso della Vila. Gli incontri coi genitori avvengono ogni mese e questo aiuta nell'accompagnamento globale dei bambini.



La situazione degli spazi fisici é provvisoria, non siamo ancora riusciti a costruire la nuova classe, ma riusciamo a reggere ancora per un po', facendo rotazione di attività e di strutture, usufruendo di tutto ciò che la Vila offre, compresi gli spazi all'aperto e il Circo. Il tempo in questo senso é stato clemente anticipando la fine della pioggia... il che, d'altro canto, ci porta molto piú lavoro per curare i giardini (e la bolletta dell'acqua va alle stelle...).

E con le attività il pentolone bolle!

A **Carnevale** abbiamo realizzato la seconda sfilata del Blocco Afoxé, quest'anno con un piccolo e sudatissimo aiuto del Comune (progetti, lettere, scartoffie, moduli e giorni e giorni nella sala d'attesa del Gabinetto del Prefetto, mentre le prove di danza, percussione e canto non smettevano un minuto). É stato molto molto bello, e anche alcuni bambini della Educazione Infantile (ora non si chiama piú Prescuola) hanno partecipato accompagnati dalle mamme nell' Ala dei Bambini!

La **Festa dei Nonni** a marzo é stata molto intensa: una partecipazione mai vista, forse anche perché, essendo aumentati i bambini, di conseguenza é cresciuto anche il numero dei nonni. L'aumento di partecipazione non é stato solo quantitativo, ma anche qualitativo, crescendo in affetto, solidarietà e emozione!

La **Danza Creativa**, con Pio, é ora parte del curriculum settimanale di tutti i bambini della scuola, cosí come la Capoeira con Xuluca, l' Antropologia con Robson e l'Arte e Musica con me. Questo é il quotidiano, nel quale si inseriscono gli eventi culturali mensili, e i progetti che costituiscono il calendario annuale.

E, solo per farvi girare un po' gli occhi come delle trottole (cosí capite perché noi ci sentiamo cosí), dato che li abbiamo organizzati e scritti anche su carta, ve li elenco qui di seguito.

Calendario delle attività mensili

Il calendario annuale é scandito dai seguenti Progetti:

- **PROGETTO AFOXÉ AYÓ DELÊ** (Febbraio) - Blocco Carnevalesco che recupera le tradizioni africane e afrobasiliane; tutta la Vila sfilava in città durante il sabato di carnevale.
- **PROGETTO ANCESTRALITÁ** (Febbraio/Marzo) - I temi centrali di questa iniziativa sono il rispetto per gli anziani, la valorizzazione della loro saggezza e lo studio delle esperienze e delle storie di vita di coloro che costruirono Goiás e il Brasile; il progetto si conclude con la festa dei Nonni.
- **PROGETTO CIRCENSE** (Marzo) - In occasione della Festa del Circo (15 marzo) i bambini prendono parte a diverse attività organizzate sotto il tendone del Circo di Vila Esperança; diventano giocolieri, saltimbanchi, imparano a truccarsi come i pagliacci, ecc.
- **PROGETTO ÑANDE REKÓ**, ovvero **IL NOSTRO MODO DI ESSERE** (Aprile/Maggio e ripreso nel mese di Settembre) - Si studiano le culture indigene del Brasile e i bambini partecipano a diverse attività a loro collegate (arti plastiche, cucina, canti e danze). Durante questo periodo viene organizzata la festa "Todo Dia é Dia do Índio" (ogni giorno é il giorno dell'Indio)



- PROGETTO FESTA DA TERRA (Giugno)- comprende studi e attività relative alle tradizioni popolari del campesino (contadino), che ha il suo culmine nella Festa Junina (21 giugno); vengono anche studiate le culture Andine, sempre in relazione al raccolto e alla preparazione della terra.
- FESTA DEI PAPÁ (Agosto) - apre il secondo semestre di attività, offrendo ai padri dei bambini della Vila un opportunità per stare insieme ai loro figli, giocando nei giardini e negli spazi della Vila
- PROGETTO TRADIZIONI POPOLARI (Agosto e Settembre) - Festa delle Tradizioni Popolari che apre il Mese dedicato al Bambino (Festa di Cosimo e Damiano)
- PROGETTO ECOLOGIA (Settembre) - Le attività principali sono la "Settimana Chico Mendes" e "Amico Pianeta";
- PROGETTO EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA (Ottobre/Novembre) - Questo progetto ha come scopo far provare dal vero ai bambini cosa significhi la gestione democratica; i momenti principali sono l'Assemblea Generale dei Bambini della Vila e le Elezioni del Governo Mirim, completamente autogestiti dai ragazzi.
- PROGETTO XIRÊ IRITI LONÃ, ovvero GIROTONDO NEL CAMMINO DELLA SPERANZA (Novembre) - vengono compiuti studi e attività relative alle origini africane dell'attuale popolazione brasiliana - Festa Xirê Iriti Lonã
- PROGETTO "LO SPETTACOLO CONTINUA" (Dicembre) - la fine dell'anno scolastico viene celebrata con la Festa di fine Anno, durante la quale si consegnano i diplomi agli alunni dell'ultimo anno delle elementari.

Ogni progetto si conclude con una Festa, aperta anche alle famiglie e alla comunità in generale.

Attività continuative durante l'anno

Inoltre durante l'anno, oltre alle materie obbligatorie del curriculum scolastico ufficiale, si svolgono i seguenti progetti continuativi, che fanno parte integrante sia della programmazione scolastica che di quella della Brinquedoteca (ludoteca):

- PROGETTO SALUTE: si articola in due iniziative
 - MEDICINA PREVENTIVA; grazie al lavoro volontario di una pediatra, che viene regolarmente a visitare i bambini, sensibilizziamo i nostri ragazzi e le loro famiglie su seguenti argomenti: pasti bilanciati energeticamente e nutritivamente, igiene dell'apparato uditivo, igiene dei capelli e della testa per prevenire e combattere pidocchi, malattie della pelle e malattie infantili in generale; -
 - ESCOVÓDROMO - Igiene della bocca e prevenzione dentaria, realizzata tramite il contributo volontario di dentisti italiani
- EDUCAZIONE SESSUALE per bambini e adolescenti
- PROGETTO EWÉ - EDUCAZIONE AMBIENTALE E GIARDINAGGIO: i bambini imparano a coltivare piante ornamentali, orti, e piante medicinali
- PROGETTO DANZA CREATIVA - la Danzaterapia, sotto la guida di Pio Campo, è praticata a scuola dai bambini, all'Ospizio Sao Vicente da adulti e bambini e alle Università di Goiás e Itaberaí da gruppi di studenti.



- PROGETTO "LA PAROLA DELLA DONNA É SACRA COME LA TERRA" - studio delle figure di grandi donne brasiliane, latinoamericane e del mondo intero. Inizia l'8 marzo, e ogni mese é dedicato a una donna. Nel mese di maggio é dedicato alla Donna-Mamma, con la Festa delle Mamme, che vengono a giocare coi figli alla Vila;
- PROGETTO CAPOEIRA DE ANGOLA - ai bambini vengono insegnate le basi di questa danza - lotta di origine africana, molto popolare tra gli schivi.
- PROGETTO EDUCAZIONE ARTISTICA: arte plastica, teatro, musica e canto (corale Ayó Dudú)
- PROGETTO FILOSOFIA PER BAMBINI
- PROGETTO ANTROPOLOGIA: storia dei popoli indigeni e africani e studio di lingua Tupi e Yoruba.
- PROGETTO "OJÓ ODÉ" - racconto di storie e miti africani nella "Capanna del Cacciatore", seguito da una vera merenda africana.

Da febbraio ho iniziato anche io a lavorare all'Ospizio [*Ospizio São Vicente ospita anziani e malati di mente, N.d.r*], dove tengo dei CORSI DI ARTE PLASTICA. Vado una volta in settimana, e così ricevo un piccolo stipendio, utile per mantenerci.

La sala dove lavoro é molto grande, attorno al tavolo centrale si riuniscono una quindicina di vecchiette e alcune giovani, e tutto intorno, accostate alle pareti, sono sistemate una trentina in carrozzelle per le ospiti con difficoltà motorie maggiori. All'inizio mi sentivo un po' sperduta, temevo di non riuscire a coinvolgere tutte quelle persone, ma loro mi hanno accolta con grande entusiasmo e tuttora mi fanno sempre un sacco di feste.

L'uso del colore nell'espressività é una forza molto grande, e loro si esprimono, ognuna a suo modo, con una creatività che emoziona e che va al di là della mia proposta!

Il MANDRONGO ci sta aspettando, o meglio: stiamo aspettando di acquistare un nuovo motore e di trasformarlo in Carrozzone-Ambulante con i soldi che il Comune potrebbe darci come anticipo su un progetto di spettacoli che dovremmo realizzare su suo incarico. E per ottenere ciò ... quanti giorni in sala di attesa del Gabinetto del Sindaco ci aspettano..... e quante scartoffie da preparare!

Il NEGOZIETTO DELLA VILA si é trasferito in centro città: abbiamo preso in affitto un piccolo locale nella nuova Galleria sulla piazza principale, inaugurata a giugno in occasione per il Festival del Cinema. Abbiamo fatto questa scelta per motivi commerciali, il negozio in centro sicuramente renderá di piú, anche se la gestione sará un po' piú complicata data la distanza dalla Vila. Ma questo é solo un dettaglio.

Perché tutta questa sfilza di cose scritte? A volte percepisco che le persone hanno un po' di difficoltà a capire che Vila Esperança non é solo una scuola elementare con 3 piccole classi dove si impara a leggere, scrivere e a fare i conti, e una ludoteca dove si gioca... e dove i soldi non bastano mai! Vila Esperança é molto, molto di piú, e la scuola formale é solo una piccola parte del servizio che la Vila offre oggi alla comunità e che domani potrà continuare ad offrire!



La spiritualità

E per concludere, passo ad un altro piano, al piano spirituale. Il 18 gennaio abbiamo inaugurato il Centro di Studi Afrobrasiliano, in questa prima fase con l'apertura della "Casa Grande", il Terreiro (spazio sacro) di Umbanda, religione brasiliana. Il Centro è autonomo giuridicamente da Vila Esperança per rispettare l'aspetto non confessionale del progetto educativo rivolto ai bambini, e ha l'obiettivo di valorizzare la cultura afro-brasiliana anche sul piano religioso; l'Umbanda è riconosciuta per legge e non più considerata un crimine solo negli ultimi 50 anni, ma è tuttora discriminata e isolata nella pratica nonostante la sua forte presenza nella vita del popolo brasiliano. Ogni sabato sera organizziamo un incontro, e la Casa è sempre più affollata da persone di tutti i tipi, di tutte le classi sociali, molti giovani, bambini coi genitori, alcuni curiosi, molti alla ricerca di un aiuto e conforto. Siamo sempre noi, che lavoriamo coi bambini, facciamo le tournée, scriviamo progetti e inventiamo mille iniziative per mantenere in piedi e far crescere Vila Esperança, e che dedichiamo la nostra pratica religiosa agli Orixá e alle Entità che ci accompagnano ogni giorno e che ci danno la forza di proseguire il grande cammino che abbiamo davanti.

Non siamo soli. Vila Esperança non è nostra, è un regalo di Dio e degli Orixá. Per questo motivo continua a crescere quasi incredibilmente, come un miracolo, che ci fa e ci farà sognare sempre... insieme a tutte le persone che ci accompagnano, in vari modi, in questo percorso.

Le relazioni con gli amici oltreoceano

Scusate se non vi scrivo in modo regolare, o se alle volte mandiamo poco materiale, se la comunicazione oltreoceano è deboluccia... fa parte dei nostri progetti futuri investire di più in questo aspetto, che riteniamo assolutamente necessario; ma siamo umani e i giorni volano in un batter d'occhio. Alcuni ci chiedono perché non ci organizziamo per ospitare alla Vila, per dei periodi di tempo più o meno lunghi, persone che potrebbero conoscerci meglio e anche aiutarci. Il problema è che non è facile per un estraneo entrare in questo vortice, e per noi non è facile uscirne. Comunque il PROGETTO OSPITALITÀ è tra quelli che un giorno vorremmo riuscire a realizzare, perché la Vila possa essere parte del cammino di molti.

Vi ringrazio di cuore per il lavoro che fate per Vila Esperança, anche voi fate parte di questo cammino!

Un caro abbraccio



Circo- Teatro "Grupo Alegria Do Povo"

(di Piero Fustinoni)

Sorprendente formazione brasiliana di teatro-terapia, praticato dalla comunità Vila Esperança di Goiàs, Brasile

Adagiata fra le sierre Gaia e Dourada nell'altopiano del Mato Grosso, sorge la città di Goiàs, ex capitale dell'omonimo stato, nel Brasile meridionale. Anche se relativamente vicina alla capitale Brasilia, Goiàs non trae alcun beneficio da tale posizione geografica; oggi è di fatto abbandonata a se stessa, la sua antica cultura cancellata e le sue tradizioni sbriciolate.

Risorsa principale: un'agricoltura non al passo coi tempi rispetto al resto del vastissimo paese, e ben poco d'altro. Regna la miseria che quando fa sentire l'urlo della fame e della disperazione, come in tutte le favelas del mondo, frantuma sogni e fantasia con laceranti boati. I più esposti ed i primi a subirne i disastrosi effetti sono i bambini, come sempre. Un tale contesto di povertà, non solo economica, per noi difficile da comprendere, giace in un'immensa rete di difficoltà tale da consentire a malapena un minimo di sopravvivenza a chi non viene inghiottito dal fango o da malattie da malnutrizione.

In quel degradato tessuto sociale è sorta, attorno al 1989, la Comunità di "Vila Esperança", creata da un gruppo di volontari con lo scopo di accogliere ragazzi sbandati che se lasciati al loro destino non avrebbero avuto futuro, per recuperare in loro la fiducia (inizialmente, anche solo il desiderio!) di un domani dignitoso e costruttivo per loro e per l'intera comunità locale. Saltiamo a piè parile nobili finalità e benemerenzze dell'istituzione che si occupa di istruire, far crescere i giovani ospiti con tutto ciò che comporta tal gravoso impegno, per soffermarci sull'espressione che a noi più interessa e incuriosisce.

Il settore che si definisce: "Teatro-Circo Alegria do Povo". Fin dai primi passi, il gruppo che del circo, tranne qualche parvenza, ha ben poco, intende perseguire finalità orientate al recupero della propria cultura espropriata, attraverso il teatro nelle forme tradizionali, come recitazione, danza, mimo, musica, burattini, maschere, costumi e tanto, tanto colore.

Teatro socialmente politicizzato che non trascura etica, estetica e valori poetici; teatro che fa pensare sorridendo, veritiero nel negare o afferrare pregi e manchevolezze, che fa riflettere sulle scelte opportune, che guarda in avanti stilisticamente, a volte, vien copricapo, con sottolineatura di con stimolante senso critico, che fuori lascia parecchio di positivo nella mente e nel cuore degli spettatori.

Ad oggi, sono stati prodotti una ventina di spettacoli, tutti molto replicati, quasi sempre imperniati su riti popolari che percorrono, con variazioni locali, tutto il Brasile.

Gli indigeni, nelle regioni più povere, nei secoli hanno elaborato riti servendosi di musica, danza, cortei e singolari pantomime, dando forma a manifestazioni spontanee entrate ormai in una sorta



di celebrazione dedicata a figure reali (padrone, contadino, stregone, ecc.) o mitiche della loro tradizione.

Il gruppo imposta la produzione scenica su uno di questi riti usando gli elementi sopraddetti o quant'altro passa per la mente di registi e sceneggiatori: tutto é valido per la costruzione delle performances. Scarsa, ma cromaticamente vistosa, la scenografia.

Stilisticamente, a volte, vien fuori qualcosa di improprio, di scontinuo e esteticamente anarchico, non importa, purché abbia forte impatto sul pubblico. Lo scopo non é l'ortodossia teatrale, ma la ricerca e l'approfondimento delle identità latino-americane perseguite attraverso sincere forme di critica sociale contrapponendo rappresentanti del potere ad eroi che si battono per far scoprire ai servitori possibilità di futuri meno gravosi e oppressivi.

L'allestimento si avvale di movimenti rapidi, canti dai forti accenti drastici, accompagnamento musicale dal vivo con strumenti a corda e percussione in buona evidenza. Importantissimi i costumi, violentemente colorati. L'uscita degli attori in palcoscenico (quando hanno la fortuna di trovarne uno che cosí si possa chiamare) é un'esplosione di cromie fluorescenti. Vero colpo di teatro che proietta lo spettatore in un festoso turbinio di lustrini, di fiabeschi copricapo, con sottolineatura di fantasmagoriche luci e progressivo crescendo musicale. L'impatto visivo ed emotivo é straordinario.

Una costante é il coinvolgimento dei convenuti inteso a liberarsi delle energie negative per acquisire cariche di positività, attraverso giochi coreografici dinamici e vitali. L'azione si svolge supportata dalla spina dorsale del rito fino alla conclusione a esprimere quali sono i veri valori della vita e delle cose essenziali cui dar importanza. Fortissimo il richiamo formale al rito tribale, depurato di stregonerie e malefici.

Teatro anomalo nel panorama tradizionale e folkloristico, impegnato su molti fronti, con forti risvolti sociologici, visibile a piú livelli. I piccoli con occhi sgranati e bocca aperta che si meravigliano dei comportamenti clowneschi; i giovani che traggono benefici stimoli per impegni vitali; gli adulti che riscoprendo le origini ricevono spinte e ottimismo per le loro forze; e i nonni che possono credere in un favorevole domani per i nipoti. La simbologia é ampiamente presente, come la figura del toro a simboleggiare l'unica loro ricchezza familiare alla quale vengono attribuiti poteri d'incantesimo.

La compagnia ha portato i suoi allestimenti in molte piazze del Brasile, nelle piú difficili, nelle piú rassegnate, diffondendo vigorosi messaggi. Varie le tournée all'estero, ivi compresa l'Italia con fugaci apparizioni nel 1996, 1998 e 2000, purtroppo non pienamente appoggiate dai nostri organizzatori.

Lo spettacolo ultimamente da noi visto "Terra Papagallorum" si discosta parecchio per impianto drammaturgico dai precedenti, pur mantenendo le collaudate classiche forme d'espressione. Interpretato da Pio Campo, Lucia Agostini, Robson Max che aprono in variopinto costume di danza popolare "Caboclinha" cantando l'arrivo in Brasile degli scopritori europei 500 anni fa per colonizzare (e depredare) quell'immenso paese.



Segue l'entrata del piccolo (9 anni) Ronaldo Alvares jr. che suona una canzone sacra Orenu. L'azione si svolge sull'immaginario vascello dello scopritore. Una sorta di trasposizione di Cristoforo Colombo alla scoperta dell' America. Vengono abilmente mescolate comicità ed ironia, informazioni storiche ed altre desunte da testi scolastici, fantasia e mitiche mutazioni per descrivere l'avventurosa navigazione. Tal forma ci ha richiamato la struttura narrativa dello spassoso "Isabella, tre caravelle e un cacciaballe" che Dario Fo e Franca Rame misero in scena nel 1963, per le affinità di scrittura teatrale nel rispetto delle differenti situazioni.

Gradevoli gli spunti comici giocati direttamente in platea. Evidenti le allusioni alla versione degli indios che sbarcano in Brasile 40 mila anni prima contrapposta a quella dello "scopritore ufficiale portoghese" avvenuta soltanto nel 1500. Il finale è affidato ad un'improbabile Carmen Miranda (Maria do Carmo Miranda da Cunha, 1913-1955), un poco impacciata rispetto alla soubrette disinvolta e frizzante con in testa composizioni ortofrutticole, vista nei film anni '40 e '50: "Notti Argentine" - "Una notte a Rio" - "In montagna sarò tua" - "Samba d'amore" - "Copacabana" e ricordata per il celebre motivo "Cica, Cica, Bum". In Papagallorum viene sulla scena a simbolo di mescolanze fra tre razze e, come indicato nel programma di sala, "il suo tentativo e la vittoria nel superare i conflitti interni e esterni del Brasile, dove si riuniscono tutti i tipi di razze e culture, grande speranza della specie umana. Sogno di tolleranza, allegria, uguaglianza e democrazia". Carmen nasce infatti in Portogallo, a Lisbona, pochi giorni prima dell'imbarco con la sua famiglia, poverissima, verso il Brasile in cerca di fortuna. Imper sonerá, per tutta la carriera sulle scene e sullo schermo, il tipo indio-brasiliano.

La chiusura è un'amara constatazione sul come i potenti, e non solo loro, non si rendano conto dell'esistenza di un popolo che versa tanta festosità e allegria sulle proprie indigenze. Basti pensare ai fasti del carnevale e alla forte considerazione per le squadre locali e la nazionale carioca di calcio.

A spettacolo ultimato, l'attore Pio Campo ha ricordato lo scopo della tournée: raccogliere fondi per Vila Esperança, onde poter accogliere un sempre crescente numero di bambini tolti dalla strada, figli della disoccupazione e della promessa, mai attuata, della riforma agraria che trattenga le famiglie dalla disperata fuga da terre di pochi latifondisti incuranti di aggiornare la meccanizzazione e apportare migliorie fondiari atte ad aumentare la produttività dei terreni. Fughe che inevitabilmente vanno ad ingrossare bidonville ai margini di grandi centri urbani. "Questi bambini, ha ricordato Campo, sognano insieme a noi un mondo nuovo".

Articolo apparso sul periodico di teatro Immaginifico, nel gennaio 2001



Riflessioni sulla pedagogia della Speranza

(di Pio Campo, educatore alla Vila, ballerino, attore e coreografo)

Goiás, 30 novembre 2001

Una scuola che si preoccupa con la crescita integrale di un bambino non dovrebbe essere una eccezione in nessuna realtà, in nessun paese del mondo. In Brasile, nonostante si dia legalmente una grande importanza all'educazione e nonostante esista uno statuto del bambino e dell'adolescente che dovrebbe garantire i diritti fondamentali di questa delicata tappa dell'infanzia, non risulta nella pratica che ciò avvenga realmente.

Le cause sono molteplici ma mi pare in questo momento più importante scrivere sulla soluzione al problema che noi qui a Vila Esperança cerchiamo di proporre piuttosto che fare analisi sociologiche. Da tempo sentiamo infatti l'urgenza di agire invece che argomentare perché la corsa dell'ingiustizia possa essere frenata, anche se in piccole realtà, nello spazio delle nostre vite. Per questo abbiamo sognato e voluto la scuola di Vila Esperança.

A Vila Esperança non si impara solo a leggere e scrivere, né solo a fare i conti. Si impara tutto questo ma anche e soprattutto ad essere. "Essere", nel caso di questi piccoli bambini che iniziano la loro carriera scolastica, significa innanzi tutto essere bambini. Sentirsi accolti e amati, curati ed alimentati non solo di buoni cibi ma di speranza e arte, allenati nell'esercizio dei sogni e a piantare fiori in mezzo alle pietre. E di pietre qui nella Vila ne abbiamo trovate. Si è dovuta trasportare tanta terra perché nascessero i giardini e si fa fatica ad abituarsi a schivare le pietre che le signore violenza e povertà, altezzose e feroci, lanciano sui bambini senza colpe. Arrivano così all'inizio questi bimbi, un po' impauriti e curiosi ma a poco a poco si vestono di sorrisi e passano a volte da un mutismo ostinato ad un allegro chiacchierare. E lentamente iniziano la metamorfosi.

Ho l'immagine chiara di uno di loro che, in fondo, li rappresenta tutti. A cinque anni era conosciuto come il bambino che correva per strada inseguito dal padre che lo minacciava con un bastone in mano. Nei colloqui con la madre cercavamo di capire il perché di tanta violenza. A scuola, all'inizio, attraeva l'attenzione facendo esattamente il contrario di quanto veniva proposto al gruppo, maltrattava i compagni e gli animali. Piccolo, terribile e bellissimo. Quando si cercava di farlo ragionare, in preda a pianti isterici, non diceva assolutamente nulla ma solo, dietro alle lacrime, si intravedeva una disperata richiesta di aiuto. Per mesi non ha mai partecipato a nessuna attività in gruppo, intento com'era a provocare un danno a qualcuno.

Lo guardo oggi a distanza di poco tempo. E' appena uscito da una lezione di danza in cui, insieme ai compagni, racconta la storia di alcuni animali che fanno i saltimbanchi. La canzone-tema che accompagna la coreografia dice: "Todos juntos somos fortes", "Insieme ci sentiamo forti". Lui, che è uguale agli altri, si muove con allegria, sorride e abbraccia tutti con slancio e una tenerezza immensa.

Cos'è cambiato?



Credo fundamentalmente che abbia smesso di difendersi. Ha capito che gli si vuol bene, che si ha fiducia in lui e che può affidarsi a mani sicure che lo accompagnano e lo aiutano. Come sempre dovrebbe essere, è tornato ad essere. Essere un bambino che cerca, curioso, attento, delicato. E protetto. Un giorno mi ha detto : " Sai, sono diventato buono".

Insieme agli altri segue un cammino alla scoperta di una dignità nuova. Un cammino che lo porterà nel tempo a scoprire ed amare le sue origini, sapere chi è, da dove viene, quale possibile futuro potrà costruire. Un bel programma.

Tutto questo è possibile solo attraverso una opzione solidale per la giustizia. Gli amici che gravitano intorno a Vila Esperança, nonostante la lontananza, optano con noi per questo cammino. Adottare un bambino a distanza significa proprio questo. Credere che si possano cambiare i meccanismi che provocano l'ignoranza, la povertà, l' annullamento della persona. Permettere che si costruisca un itinerario alternativo dove la relazione si fonda sulla fiducia e il denaro è appena uno strumento condiviso perché si possa realizzare questo sogno di umanità nuova.

Con questo pensiero ci congediamo ora, nell'attesa che il nuovo millennio ci ritrovi uniti nello stesso sogno.

"Todos juntos somos fortes" dice la canzone. Ed è vero.

Maggiori informazioni sul progetto Adozione a Distanza si trovano in ultima pagina



Brutte notizie! L'alluvione di inizio anno

(dagli educatori di Vila Esperança)

Cari amici,

visto che il nostro computer, fermo a lungo per problemi di vecchiaia, ha ripreso finalmente a funzionare, facciamo a tutti gli auguri piú intensi perché il nuovo anno sia per ognuno di voi di realizzazione e pace. Ringraziamo uno per uno coloro che ci sono stati vicini e ci ripromettiamo di riprendere i contatti con piú costanza.

Il vecchio anno ci ha lasciati qui a Goiás, esattamente il giorno 31 di dicembre con, diciamo, un eccesso di manifestazioni non esattamente pacifiche. Il cattivo tempo, che ha investito varie regioni del Brasile, non ha infatti risparmiato neanche la nostra antica città, da poco dichiarata patrimonio dell'umanità. Le piogge incessanti hanno alimentato a tal punto il pacifico Rio Vermelho da trasformarlo in un mostro feroce che in quattro ore ha praticamente distrutto il cuore del centro storico e alcune periferie, spazzando via in pochi istanti case, monumenti, negozi. Pare che un evento simile sia accaduto solo cento anni fa e in proporzioni minori. Alcune persone sono andate in rovina, altre sono rimaste senza tetto e alcuni musei si sono svuotati perché sorpresi da una valanga di acqua che ha spazzato le memorie storiche in pochi secondi.

Anche noi qui a Vila Esperança abbiamo subito vari danni, perché lo stesso fiume attraversa il nostro terreno. Il parco giochi, il frutteto e il pollaio sono stati cancellati. Al loro posto é rimasta una riva con crateri pieni d'acqua e montagne di spazzatura. Già da una settimana, con l'aiuto di alcune persone abbiamo, cominciato la pulizia ma é un lavoro faticoso e lungo perché le acque hanno depositato qui macerie, pezzi di ponti, alberi secolari sradicati come fucelli. A causa delle piogge incessanti e dei venti, il tendone del circo si é strappato e parecchie capanne dell'Aldeia Afro-indígena [*museo antropologico della Vila, N.d.R.*] hanno i tetti seriamente compromessi.

Quest'anno la Vila commemora i primi dieci anni della sua esistenza. Avevamo deciso e lo riconfermiamo che sarà, questo, un anno di festa. Ma abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti per ricostruire ciò che é andato perso. Desideriamo restituire alla Vila il suo aspetto di sogno che incanti le nuove generazioni di bambini che, a partire dal 14 febbraio torneranno a scuola. Non disponiamo di fondi per agire da soli. Chi può aiutare può entrare in contatto via e-mail con noi e ne saremo davvero grati. Il Governo ha stanziato fondi per riaggiustare il centro storico che attrira i turisti ma per noi, legati all'educazione, non si stanziava niente.

Nonostante tutto, siamo sicuri che la Vila ritornerà presto a riassumere il suo volto e quest'anno festeggerà i suoi dieci anni di esistenza insieme a coloro che credono in lei.

Mandiamo un caloroso abbraccio a tutti e già da adesso ringraziamo per la collaborazione.